

QUELL'IMMOBILIARE ITALIANO CHE NON DECOLLA



di Matteo Cavallito

L'incertezza politica è la prima preoccupazione Interesse dall'estero ma numeri ancora bassi I crediti deteriorati? Una risorsa sprecata

Milano è più bella del solito. Sarà l'aria del mattino o il caldo anomalo di metà ottobre. O forse è il clima di moderato ottimismo. La quarta edizione di Quo Vadis, il vertice sul mercato immobiliare italiano organizzato dallo studio legale DLA Piper, è alla pausa caffè. Ingresso su Piazza Fontana, la solita umanità: qualche relatore, un po' di uditori, il tassista dell'Inter, il facchino che invece tifa Milan. Il derby è tradizione ma anche capitali esteri e grandi ambizioni non ancora soddisfatte. È un po' la metafora del giorno. Milano apripista degli investimenti, ma altrove la musica è diversa. Milano capitale di tutto tranne che del calcio. Come negli anni '80, per altro, ma senza i giapponesi, che oggi in Piazza Duomo non si vedono più e ci si chiede che fine abbiano fatto. Per fortuna esistono i cinesi. Ne sono appena passati un paio con le borse della spesa: Armani. «La povertà non è sociali-